

MUTUI DI LUNGO RESPIRO

DI ALESSANDRO MARIA CACCIA,
SEGRETARIO UTIFAR



Lo spunto per l'articolo di fine 2016 (Nuovo Collegamento n° 8/2016) era una notizia tratta da un quotidiano finanziario che ipotizzava, da parte di Anci e Credito Sportivo, un accordo per poter fornire ai Comuni mutui a lungo termine a interessi molto bassi da utilizzare per la realizzazione di

impianti sportivi nelle comunità da loro amministrare. A distanza di quasi 16 mesi, il progetto si è concretizzato e Credito Sportivo e Anci contribuiranno con 18 milioni di euro ad abbattere il tasso fisso per mutui quindicennali per lavori/investimenti nel settore dell'impiantistica sportiva. Con i reperiti 18 milioni, si legge in un recente articolo, si potranno erogare circa 100 milioni di mutui a tasso zero (15 anni di durata). Mi sembra doveroso riproporre all'attenzione dei rappresentanti di categoria questo straordinario e solidaristico intervento.

Certo: interventi di questo tipo non sarebbero sufficienti a risolvere i problemi di tutte le farmacie in difficoltà.

Omnia tempus habent, et suis spatiis transeunt universa sub coelo (Ecclesiaste, cap.III).

Abbiamo affrontato l'argomento dei mutui a lungo termine già alla fine del 2016, stimolando i rappresentanti della categoria a cercare un percorso condiviso e unitario nell'ottica di alleggerire le pesanti problematiche dei colleghi che si trovano ad affrontare una situazione di difficoltà economica.



Tuttavia, esempi come questo dimostrano che, utilizzando la sinergia, si potrebbe rafforzare l'intera filiera. In questo ambito, infatti, l'Unione fa la forza. Non solo: la salute economica delle singole farmacie porta giovamento a tutto il sistema. Se, per esempio, una farmacie diluisse il proprio debito in 15 anni a tasso molto basso (non dico zero) e fisso, oltre a ripianare la propria situazione, metterebbe al riparo anche i fornitori (tutti), evitando il ricorso a procedure concorsuali (ho visto concordati al 3%)! Tutelando la salute economica della singola farmacia, in definitiva, si andrebbero ad irrobustire anche i bilanci delle aziende di distribuzione e, in particolare, cooperative che diminuirebbero il cosiddetto "attivo circolante", denaro che, per la verità, non circola poi così tanto. Quando penso all'attivo circolante, mi viene in mente, a livello di metafora, l'acqua che circola nell'impianto dei termosifoni. Se il contenuto totale di un termosifone è di cinque litri, sempre 5 litri rimangono. Anzi, se aumenta il fatturato, i litri diventano 6, anche d'estate e anche se qualcosa evapora. L'ideale, per rimanere nella metafora, sarebbe poter svuotare l'impianto. Ma la categoria dove trova 20/30 milioni per avviare un'operazione simile?

Penso che ci siano risorse che, se venissero inserite in un progetto comune, serio e solidale, coordinato da una realtà creditizia che fa ancora riferimento alla ca-

tegoria, potrebbero essere meglio impiegate che non ridistribuendole a pioggia agli eventuali aventi diritto. D'altra parte, per rimanere all'esempio citato, 18 milioni divisi tra 18.000 farmacie fanno una media di 1.000 euro che non risolvono i problemi di nessuno. Nell'ambito dei mutui a lungo termine e del sostegno alle realtà più in difficoltà, si potrebbe avviare un percorso virtuoso, al quale in seguito potrebbero, in parte, aderire tutti i componenti della filiera. Penso, per esempio, alle grandi aziende, da sempre vicine alla farmacia. Nello specifico, all'interno di un progetto relativo ad un "fondo per le farmacie in difficoltà", queste potrebbero destinare una piccola percentuale dei loro fatturati. La stessa cosa potrebbe essere fatta dalle banche vicine alla farmacia italiana, magari installando in farmacia un "POS di categoria" che devolva uno zero virgola (ossia una piccolissima percentuale) a questa o altre iniziative di solidarietà di sistema. Insomma: in questi tempi nei quali si parla tanto di Rete, questa iniziativa potrebbe essere l'inizio di una rete finanziaria. La sostanza del ragionamento è questa: se io farmacia in difficoltà accedo ad un mutuo, a quindici anni, a tasso zero (o vicino allo zero) e con queste nuove disponibilità elimino l'esposizione verso le banche e accorcio o annullo le dilazioni di pagamento verso il distributore, aumento il rating sia della farmacia, sia del distributore. In questa ottica, credo che la categoria dovrebbe costituire rapidamente un fondo consortile, costituito dal capitale sociale formato con le quote di partecipazione versate dalle farmacie socie di tutte le aziende di distribuzione che hanno come riferimento i farmacisti e con contributi versati anche da eventuali enti sovventori (amministrazioni pubbliche, associazioni imprenditoriali di garanzia e grandi aziende) nonché da un fondo di garanzia o fondi rischi, i quali possono essere costituiti da contributi delle imprese associate e anche da fondi di origine pubblica (contributi delle regioni, delle Camere di Commercio o provenienti dall'Unione Europea). I sistemi possono essere tanti...ma questo è compito dei tecnici. Siamo tanti, e con poche migliaia di euro si raggiungerebbero risultati straordinari. Come diceva l'Ecclesiaste all'inizio: *per ogni cosa c'è il suo momento ed ogni evento ha il suo tempo sotto il cielo*. È giunto il momento di essere più solidali, verso le farmacie in difficoltà e verso le aziende di distribuzione dei farmacisti. Buon lavoro a tutti.